



IL SAMPIERESE

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.



Omaggio

Anno II, Num. 7 – Novembre 2005

Editoriale

Novembre è, per lo più, considerato un mese grigio, scialbo, incolore e triste. A noi piace amarlo perché, al di là dei bei colori dell'Autunno inoltrato, è il mese dei ricordi e della riflessione grazie ai quali possiamo scrutare dentro di noi, analizzare il presente rileggendo il passato. La sosta triste e dolce al contempo presso i sepolcri dei nostri cari ci induce ad una nostalgica meditazione spirituale nella cui profondità si immerge la nostra anima ed i ricordi di una vita, di molte vite, affollano i nostri pensieri. Percorrendo i piccoli viali di un Camposanto adornato dai variopinti colori di fiori bellissimi e profumati, rivisitiamo le lapidi dei molti giovani caduti in guerra, ci soffermiamo con insoddisfatta curiosità davanti a quella del Garibaldino e a quella del marinaio caduto nella battaglia navale di Lissa, ciascuno dei quali ha offerto la propria giovinezza in olocausto per la realizzazione della grandezza e della libertà della Patria e di tutti noi, mentre i così detti "educatori" di oggi, sempre più distratti e volutamente negligenti, si rendono protagonisti e scientemente responsabili della ricorrente ed antistorica cancellazione della ricorrenza del 4 Novembre che ha segnato, e tuttora suggella, il compimento dell'Unità d'Italia.

Il Mago Chiò

Bar Paninoteca
P.zza della Chiesa, S. Piero

Aperto tutto l'anno

Parrucchiera

Sabina

P.zza Garibaldi, S. Piero



“QUI SI PARRA’ LA TUA NOBILITATE”

*“O muse, o alto Ingegno or m’aiutate;
o mente che scrivesti ciò ch’io vidi
qui si parrà la tua nobilitate”*

Una tegola di volume e proporzioni straordinarie si è abbattuta sull’Amministrazione del Comune di Campo nell’Elba. Non si è trattato di un evento del tutto inaspettato dal momento che quella tegola stava traballando da mesi, se non da anni. Male hanno fatto i malcapitati a rimanervi sotto tutto questo tempo senza un casco protettivo. Forse un casco l’avranno pure tenuto ma la presunzione e la prosopopea hanno reso la pesantezza della tegola comunque superiore alla capacità protettiva del casco. L’accusa è enorme: Concussione, che in parole povere significa aver preteso, da parte di un amministratore della cosa pubblica, tangenti, nel caso in questione, per concessioni edilizie più o meno legittime. Gli accusati sono, come tutti ormai sanno, il dottor Enrico Graziani, il geometra comunale Mai e Luigi Pieruzzi. Non ci addentreremo nei particolari della vicenda né sulle questioni relative alla discarica dei rifiuti del Vallone al cui proposito sono scorsi fiumi d’inchiostro sui giornali locali e non; diremo soltanto che i tre sospetti rei sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza e rinchiusi in carcere, per motivi precauzionali, allo scopo cioè di scongiurare pericoli di inquinamento delle prove. La reazione immediata e ovvia da parte degli accusati è stata la loro dichiarazione di stupore prima e di innocenza dopo mentre il Sindaco Antonio Galli si è cavallerescamente affrettato a difendere la figura del suo “vice” affermando che lo stesso non avrebbe tardato a produrre ogni inequivocabile prova della sua innocenza e di quella degli altri due. Ha inoltre respinto, con piglio virile, ogni legittima

richiesta di dimissioni della Giunta avviata ed inoltrata con tempestività dal consigliere di minoranza GianLuigi Palombi cui si sono immediatamente accodati tutti gli altri suoi colleghi. Noi siamo convinti che la dignità di uomo e di Amministratore pubblico, di fronte ad accuse tanto grandi, dovrebbe prevalere sul senso di orgoglio politico e pertanto imporrebbe al Sindaco di dimettersi con flemma anglosassone poiché, pur non essendo di persona invischiato in faccende sporche o comunque poco chiare (conoscendone di persona la cristallina onestà di uomo e di professionista) pur tuttavia lo si deve considerare responsabile non solo di aver frequentato compagnie pericolose nei confronti delle quali a più riprese e da tempo era stato messo in guardia dai suoi veri amici, ma soprattutto di aver investito di un’autorità senza limiti (Vicesindaco e Presidente della Commissione Edilizia del Comune) un personaggio quale Graziani non supportato dal suffragio popolare e, se vogliamo dirla proprio tutta, ostile in più occasioni allo sviluppo del nostro paese di San Piero. La scelta di restare in sella è comunque rispettabile e anzi siamo felici che l’amico Antonio possa finalmente esercitare la sua autorità in piena libertà e lungi dai condizionamenti della sua “Eminenza Grigia” certi delle sue capacità e soprattutto della sua onestà. Per questo facciamo i più cordiali augurii da parte di tutta la nostra Redazione a Lui e a tutta l’Amministrazione parafrasando il Sommo Poeta: “Qui si parrà la tua nobilitate”.

Intervista al dottor Palombi consigliere comunale di minoranza del comune di Campo nell'Elba eletto nelle liste di "CAMPO LIBERA".

In merito alle tristi vicende che hanno portato tanto scompiglio nell'Amministrazione comunale di Campo nell'Elba con l'arresto e la detenzione del Vice Sindaco, abbiamo intervistato il dottor GianLuigi Palombi, consigliere d'opposizione eletto nelle liste di " Campo Libera" nelle consultazioni amministrative della Primavera del 2004.

1° D. Dottor Palombi, quale è stata la reazione del Sindaco e della Maggioranza all'indomani dell'arresto di Graziani?

R. *E' importante ricordare che il Vice Sindaco Dott. Graziani è un assessore esterno non eletto del nostro comune. L'assegnazione delle importanti deleghe all'Urbanistica e all'Ambiente, , sono avvenute per scelta diretta del Sindaco Galli. Solo lui avrebbe dovuto ritirarle, in un momento così delicato. Non avendolo fatto è il responsabile numero uno, anche se indiretto, di quanto sta succedendo a Campo. Nessuno discute l'atto di vicinanza umana, più che legittimo. Ma l'etica e la morale politica avrebbe richiesto un gesto di sospensione, che avrebbe, a mio parere tutelato lo stesso Graziani. Ricordo che all'indomani del provvedimento giudiziario, gli stessi compagni di partito di Graziani (PDS), hanno provveduto alla sua sospensione cautelare dal partito.*

2° D. Perché Lei ha chiesto le immediate dimissioni del Sindaco?

R. *Le dimissioni a questo punto sono inevitabili. Alla luce di quanto detto, reputo il Sindaco responsabile morale di tutto ciò che negli ultimi anni sta succedendo a Campo a livello giudiziario (ricordo che l'arresto di Graziani non è certo il primo provvedimento giudiziario a carico di un amministratore di questa giunta). Non entro in merito alle vicende giudiziarie che non mi interessano. Ma non credo ci sia un accanimento giudiziario da parte di qualche grande vecchio. Come minimo c'è dabbenaggine nel gestire un Comune "all'acqua di rose". Inoltre reputo molto grave le dichiarazioni fatte dal Sindaco all'indomani dei fatti avvenuti, che si è schierato, nemmeno troppo velatamente, contro la magistratura e contro chi ha provveduto agli arresti. Queste sono le affermazioni del Sindaco riportate dalla Nazione ed dal Tirreno del 13 ottobre, all'indomani dell'arresto di Graziani. "I reati contestati risalirebbero al 2001 quando eravamo l'unico comune elbano di centrosinistra. Evidentemente abbiamo dato fastidio a qualcuno". Nello stesso Consiglio Comunale il Sindaco parlava di un fantomatico soggetto (di cui non ha voluto tuttavia approfondire le generalità), che l'avrebbe pagata cara, in seguito a quello che era successo. Alla faccia del senso istituzionale. Questa è risuonata come una minaccia vera e propria. Non credo ci siano più le condizioni di serenità e tranquillità per governare il paese.*

3° D. Lei pensa che il Sindaco fosse stato all'oscuro di certe manovre e dell'imminente arresto del suo vice?

Non entro in merito a vicende che non conosco. Dico solo che forse il Sindaco avrebbe dovuto prendere le distanze dal suo Vice. Ciò non inficiava certo la sua amicizia e solidarietà, ma tutelava i cittadini campesi.

4° D. Quali sono stati i reali capi di imputazione con cui il Magistrato ha spiccato l'ordine di cattura?

R. *I reati non mi interessano, anche se un provvedimento cautelare così severo fa comunque riflettere. Graziani e gli altri comunque sono innocenti fino al terzo grado di giudizio. Il mio è un ruolo prettamente politico, non certo giudiziario.*

5° D. Quale è stato l'atteggiamento del suo gruppo, quale quello di Marco Landi, e quale quello del gruppo della Maggioranza?

Lettere al Direttore

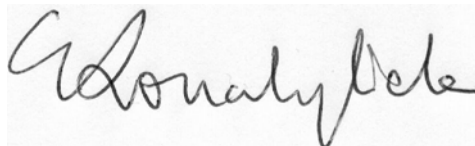
Emanuele Roccatagliata
Genova GE

Caro Patrizio,

ti ringrazio molto per l'invio del numero di settembre del vostro notiziario informativo. La vostra attività e la bella iniziativa delle escursioni domenicali dello scorso agosto sono state assolutamente meritorie, anche se per un fastidioso problema di orticaria della figlia minore ho potuto partecipare solo a due di esse nel periodo di mia presenza. Esse hanno dato delle risposte a curiosità e interessi presenti dalla prima volta che sono venuto all'Elba trent'anni fa, ma sempre messi in ombra (o meglio bruciati dal sole della spiaggia, imprecisione dei modi di dire figurati!) dall'indolenza estiva da caldo. Se l'anno prossimo verrò sarò ben lieto di partecipare ancora, se le vostre iniziative continuano come spero vivamente. Anzi, ti dirò che queste iniziative sono già un motivo di pressione da parte del partito pro-Elba, promosso in casa dalle figlie, e che pure per me sono un elemento di favore per la decisione. Tuttavia le esigenze da conciliare sono tante e diverse e non sempre è facile fare previsioni. Sono convinto che tutto ciò che permette di migliorare la conoscenza e la comprensione del territorio, meglio se proprio a partire dalla sua lettura storico-geografica è un'ottima cosa. Non lo dico per cortesia e del resto se non lo pensassi non avrei portato avanti per quattro anni un convegno sulla montagna costiera ("il Mare in basso") e non girerei con tanta passione per i monti della Liguria. Sono certamente interessato a iscrivermi al vostro Circolo, tuttavia non faccio vaglia da molti anni, da quando prenotavo in questo modo le case per la montagna, e mi chiedo se data la cifra modesta non sia meglio semplicemente inviarvi in busta delle affrancature per quell'importo, ammesso che le usiate. Per lo stesso motivo però è per me più semplice scaricare il bollettino dal vostro sito o leggerlo online, visto che comunque i 40€ servono a malapena a coprire la copia e la spedizione e quindi al Circolo portano solo lavoro. Purtroppo però stasera non sono riuscito ad accedere alle pagine dopo la home, mi si blocca Internet Explorer. Sbaglio o sulla home ho visto anche una foto del mulino di Moncione? Ti prego di salutarmi Roberto Bertelli e Fausto Carpinacci che ricordo come animatori delle passeggiate. A proposito, non sono del tutto sicuro che ci conosciamo, mi sembra di sì, ma talvolta faccio confusione con i volti. Se è successo anche questa volta, ti chiedo scusa per il "tu" molto diretto, d'altronde giustificato da questo comune interesse che è San Piero.

Cordiali saluti,

Emanuele Roccatagliata



Caro Emanuele,

Ti aspettiamo per il prossimo anno. Siamo veramente felici per i complimenti che ci fai. La fatica del nostro grande impegno per le piccole cose che abbiamo fatto e che ci impegnamo a fare anche per il futuro attinge gratificazione e motivo per proseguire e migliorarci grazie a persone come te che mostrano apprezzamento per l'attività che svolgiamo, seppure in mezzo a mille difficoltà anche di ordine economico oltre che organizzativo. Ma tanto è l'amore che abbiamo per la nostra terra dove siamo nati e cresciuti che, siamo certi, non ci fermeremo davanti agli ostacoli. Siamo convinti che coloro che, come te, abbiano intenzione di "adottare" il nostro Paese e il suo circondario con la sua storia e le sue meraviglie paesaggistiche potranno essere utili alla nostra causa e saranno da noi ben accettati. Per quanto riguarda l'invio della quota associativa sotto forma di francobolli non penso ci possa tornare utile per cui ti chiedo un piccolo sacrificio, se puoi, di perseguire la via postale.

Patrizio Olivi

Un cordiale saluto a tutta la redazione de “Il Sampierese” e, soprattutto, al Centro Culturale di S. Piero in Campo, sono una ragazza fiorentina di adozione ma elbana di origine, almeno in parte. Anzi, più che elbana, sampierese e questo, penso, vi farà ancora più piacere. Vi spiego: la mia mamma, sampierese d.o.c., figlia, insieme ad altre tre, di Renato e Ilia, sposatasi, si è trasferita, dopo alcuni vagabondaggi, a Firenze, dove io sono cresciuta, anche se sulla mia carta d’identità risulta un luogo di nascita di cui vado fiera ed orgogliosa. Portoferraio.

Dunque, le mie estati di neonata, bambina, ragazzina e ormai quasi adulta (ho 25 anni) si sono sempre svolte e svolgono all’isola d’Elba, anche se il “Paese” è stato sostituito dal “Piano”, dove abbiamo una bella casetta che il mio nonno ci ha regalato. Era proprio di nonno che volevo arrivare a parlare per poter scrivervi il motivo della mia lettera. Io non ho avuto molte occasioni per conoscere mio nonno e mia nonna, purtroppo, non l’ho mai conosciuta. Mio nonno è venuto a mancare quando io avevo appena sei anni e quindi, pur avendone vaghi ma affettuosi ricordi, non ho mai potuto ascoltare i suoi racconti o condividere i ricordi delle sue fatiche trascorse. Da poco mi rendo conto di cosa questo voglia dire. Nonno Renato era uno scalpellino, lavorava il granito, dunque, una roccia dura, forse come coloro che la lavorano, perché non si può essere che così per fare questo lavoro!!!! Ma non ho mai sentito dalla sua voce quale fosse la fatica del suo lavoro, né quanta soddisfazione ne traesse. Non sapevo dove fosse la “cava” dove lavorava e dove la mia mamma, con le sue sorelle, gli portava il pranzo preparato, a casa, dalla mia nonna. Be’, la cava si trovava a Grotta Margherita e io non c’ero mai stata. Ora vengo al dunque; meno male, direte voi. Questa estate ho fatto delle belle passeggiate, ma non da sola. Il Centro Culturale di S.Piero e, in particolare i sig. Carpinacci, Bertelli e Fernando (non ne conosco il cognome, scusatemi!), mi hanno offerto (e non solo a me, naturalmente) la possibilità di visitare dei luoghi bellissimi, che non conoscevo. Le vie dei Pastori e, soprattutto, le vie del Granito mi hanno aperto gli occhi su un’Isola a me ignota e tremendamente bella. Ma non è dell’Isola che vorrei parlare, ma di questi tre signori, tutti diversi, tutti, ciascuno a suo modo, così saggi e desiderosi di trasmettere ciò che sanno.

Il piacere con cui ci hanno fatto da guide, la disponibilità a parlare dei “nostri” luoghi e l’amore per il loro vecchio Paese che li contraddistingue mi hanno, direi, quasi commosso. Mi hanno mostrato i luoghi dove Nonno andava a lavorare tutte le mattine, con lo stesso affetto con cui, forse, lo avrebbe fatto lui stesso e mi hanno raccontato le storie delle vendemmie, delle scampagnate, delle camminate che si facevano in quei posti in un modo così tenero e pieno di premura che ne ho sentito gli odori e ho quasi potuto sentire la fatica di quei lavoratori del granito alle prese con le pietre e la polvere. Grazie, dunque, grazie, per l’amore che mettete in quello che fate e grazie perché, a volte, fa bene sapere che, ancora qualcuno, ama il luogo dove è nato e dove, magari è tornato ad abitare, per scelta, dopo una vita di varie peregrinazioni. La nostra Isola, purtroppo, non spicca per persone di buona volontà e sapere che c’è qualcuno che desidera farla conoscere perché, effettivamente, la ama, fa stare tranquilli anche “noi” che non ci abitiamo.

Grazie

Veronica Cornaggia (ma si anche Marmeggi!)

Cara Veronica,

Io non ho il piacere di conoscerti personalmente ma, anche se non la incontro da tantissimo tempo, conosco benissimo la tua mamma Daniela, come ho conosciuto benissimo sia la tua nonna Ilia ed il tuo nonno Renato, per non parlare della tua nonna Francesca. Devo dire che mi ha fatto un grande piacere sentire

l’attaccamento alle tue origini ed ascoltare la tenera nostalgia ed il sentimento puro e profondo quando rievochi i ricordi dei tuoi nonni. Dico che mi ha commosso sentire le emozioni che hai provato nel vedere i luoghi dove tuo nonno ha lavorato. Questo ti rende un grande onore soprattutto se si pensa che molti sono, purtroppo i nostri paesani che vivono tutto l’anno in paese e che non dimostrano amore nè interesse per le proprie tradizioni e per la cultura che, nonostante tutto appartiene loro. Nell’impaziente attesa di fare la tua conoscenza ti invio anche a nome di tutta la redazione, gli auguri più cordiali così come alla tua mamma.

Patrizio Olivi

IL SENTIERO DELLE MERAVIGLIE

Un'isola, il mare, il sole... troppo poco per Fiorella e Margherita abituate ad indagare oltre, anche se l'isola è l'Elba. Intanto soggiornare in un luogo di fascino, nella fattispecie, come si suol dire, al Casale degli Ulivi. Ma questo appartiene alla pre-vacanza fatta di ricerca sulla rete per trovare "il non scontato". Certamente cerchiamo il mare e il sole, le calette che sorprendono chi rifugge l'ovvietà delle spiagge con gli ombrelloni. Ma non solo. Ed è così che in una giornata calda, ma non troppo, di settembre le nostre sorelle vanno alla scoperta dell'entroterra sopra Cavoli e del sito archeologico, là dove natura e storia di sposano in una armonia inedita. Guida discreta Fausto Carpinacci, che ci fa dono di una sapienza costruita nella ricerca affinata continuamente dai documenti e dalla memoria e nella padronanza sottile del territorio. Un percorso silenzioso, appena interrotto da brevi e puntuali ragguagli sulla prepotente presenza dei cinghiali, veri guastatori dell'opera di ripristino del sentiero. Un percorso godurioso per i sensi travolti dai profumi mutanti della terra, delle erbe, dei cespugli. Ed ecco i primi reperti: le colonne. Sparse tra le erbe. Saresti passato via senza degnarle di attenzione, viandante, se il richiamo della storia non pervadesse il luogo e la tua guida non ti desse la chiave della conoscenza! Colonne imponenti costruite chissà per chi e per che cosa e abbandonate chissà perché. Colonne di granito, il padrone del territorio che racconta il lavoro dell'uomo, la sua fatica e il suo ingegno. Sì perché per piegare la pietra a manufatto ci vuole ingegno e tecnica. E la puoi osservare nei segni differenti impressi nella pietra stessa. Camminiamo con gli occhi pieni di storia e le narici sature di profumi. Più in alto un riparo di pietra racconta altre storie, altri mestieri. Pensiamo al riposo dei pastori e alla visione del mare che da lì potevano godere. Ed anche noi osserviamo e ci arrestiamo un poco. Infine una tomba, si dice villanoviana e a noi piace pensarla, ci sorprende ancora, nascosta e quasi protetta dalla vegetazione. E' l'ora del ritorno. Il cammino è più rapido nella discesa. Si ripensa alle meraviglie, al bagaglio di visioni che porteremo a casa, al compito di approfondimento che il sito ci ha consegnato.

Fiorella Palomba

Cara Fiorella,

Ti ringrazio a nome di tutta la nostra Redazione per la bella esposizione con la quale ci hai reso onore oltre che piacere. Saremmo felici di annoverarti fra i nostri attivi corrispondenti anche per il futuro ed in attesa di conoscerti personalmente ti rinnovo l'invito a tenerti in contatto con noi per nuove ed interessanti avventure alla scoperta del nostro meraviglioso territorio.

Patrizio Olivi

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP
EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA! Bici elettriche e scooter
Editrice Lucola / Centro Grafico Elbano

BRAVI!
MI AVETE FATTO
IL MOBILE
SU MISURA.

Crecchi Mobili
... ti puoi fidare

Selvatello (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com



Il Canto di Apollo

Agli Eroi della Guata

La presente ode fu scritta dall'allora laureando in Lettere classiche Pier Luigi Petri in occasione di una simpatica epopea notturna i cui giovanissimi protagonisti furono Fausto Carpinacci, Sergio Marmeggi (detto l'Ammiraglio), Gianni La Torre e Patrizio Olivi.

Alle dieci e mezzo di sera
sulla Guata una luce ha brillato
nostri Eroi lassù in cima han portato
una gloria che sempre vivrà.

Settimane e poi giorni e poi mesi
testimoni d'impresa sì grande
saran sempre nel cor della gente
che la luce là in cima osservò.

Con il cuor duplicato di gioia
Antonietto il figliuolo ha rivisto
ed un lampo negli occhi gli ho visto
ch'esprimeva l'orgoglio del Clan.

Grande Eroe che il tuo nome lustrasti
or rivieni al gran cuor dell'amata
che in ispirito lassù sulla Guata
il tuo sonno costante vegliò;

tu sei grande e San Pier dilettasti
dell'impresa sì fulgida e rara
voglia Iddio che perfin nella bara
questa fama ti segua vieppiù.

Ammiraglio dal fianco dolente
il tuo ardire ti spinse lontano
ed i venti soffiarono invano
perché il panno perfin ti seguì.

Or la sabbia rovente ti aspetta
e doman troverai la sorella
che fornita di pala e favella
la tua buca bel bel preparò.

O barbuto e Patrizio tenaci
che tentaste le cime più ardite
sono queste le glorie più ambite
che direte ai nepoti di un dì.

Sol glorioso che tanto mirasti
spegni pure il tuo raggio di vita
che infiammare un'impresa più ardita
oramai più speranza non v'è.



(Pier Luigi Petri ore 23,30 – 24 del 15/07/67)

PIAZZA DI CHIESA

(Giovanni Cristiano)

Piazza di Chiesa è un luogo particolare per il Paese, il cuore pulsante dell'Oggi, è il luogo della speranza, dell'avvenire e del domani ed assume, per certi aspetti, la rappresentazione viva e vitale della memoria cioè dell'IERI. Chiunque abbia affrontato questo tema di solito lo ha fatto partendo dall'aspetto architettonico, dalla sua speciale prospettiva di anfiteatro, nella cui conformazione sono rispettate, in maniera eccellente, le sue doti di protezione ed ottima diffusione dei suoni, senza rimbombi e così via elogiando. A me sembra sufficiente questo breve accenno, poiché il tema che mi ha suggerito in uno scorcio particolare, quando affollata da persone anziane e da giovani e piccole creature, mi pone una riflessione che, partendo dalla realtà del passato, egregiamente rappresentata dai nonni che siedono sul muretto mentre parlano del loro passato, scorgo le giovani madri che con i loro piccoli, da quelli che cominciano a muovere i primi passi a quelli che si muovono in autonomia, mi offrono lo spaccato di godere il presente ed immaginare il futuro. Ma credo sia doveroso partire da quel ricordo, diciamo il più recente rispetto alla sua storia, ricordare le prime dispute politiche, subito dopo guerra, i comizi che i molti autorevoli esponenti della politica del tempo, in cui l'approccio doveva essere diretto con gli elettori ed a quella murella posta sopra il Mago Chiò, da dove si affacciavano gli oratori costituendo così, quella piazza in San Piero, una palestra di dialettica politica e quindi una scuola di democrazia che poi doveva essere sostituita dalla televisione. Poi mi rivolgo intorno ad ammirare quelle persone anziane che rievocando la loro infanzia vanno raccontando episodi di lavoro nei campi o alla cava; ricordano quando, ancora bambini, venivano chiamati, se tentavano di frequentare le elementari, dalle loro mamme, prima di mezzogiorno, per "portare la minestra" ai loro padri al lavoro nei campi o nella cava, interrompendo così la lezione e spesso causa di bocciature e ripetizioni della stessa classe per anni.



Oggi, nel rimpianto, sono felici che i loro figli ed i loro nipoti non devono più subire tale trattamento, perché con i mezzi a disposizione si può in breve tornare a casa, desinare e ritornare al lavoro. Ma scorrono altre immagini nella loro memoria, rievocano la formazione o la conservazione delle vigne, dei pianelli così ben simmetricamente disposti per meglio operare la piantagione dei vitigni o altri usi cui erano destinate quelle armoniose architetture che ornavano le campagne e che oggi ci vuole solo il disastro degli incendi per restituirci quella visione. Poi arriva il rintocco delle campane per riportare alla loro memoria giorni di allegria, se si parla di matrimoni, battesimi, cresime o di festività ricorrenti quando il paese si riempiva di gente che affluiva dalle varie contrade per onorare i Santi, oppure mesto ricordo dei funerali che vedevano passare le bare di amici, parenti e conoscenti per ricevere i sacramenti dell'ultimo viaggio verso via del Riposo; e c'è in tutto questo cicaleccio una profonda lezione di vita, la storia stessa del Paese, la sua cultura e la sua saggia filosofia. Ma a distogliermi da questo sentire ecco irrompere lo stridulo pianto di un piccolo bambino che, volendo imitare i più grandicelli, corre sulle sue gambette malferme per inseguire quel sogno di emulazione, ma che ancora le sue forze non gli consentono ed allora dirupa in terra e piange più per rabbia di non poter essere ancora autonomo che per il dolore che comunque c'è mentre la giovane madre accorre, lo abbraccia, gli bacia la "bua", lo consola e lo rimette lì, sul granito, a riprendere a giocare. In quest'istante il mio pensiero percorre la presenza dell'Oggi e l'immaginosa fantasia del Domani, sempre più tecnologico, sempre più robotizzato. Una vita futura più semplice, più agevole, tra computers e telefonini, ma con molto rischio di perdere la memoria della propria stirpe e delle proprie radici.



L'Angolo di ESCULAPIO



Esperienza di un chirurgo di guerra

Esistono molte organizzazioni, italiane e straniere, religiose e laiche che hanno come comune denominatore il fatto di aiutare chiunque necessiti di assistenza sanitaria. Tali organizzazioni denominate "Organizzazioni Non Governative" sono costituite nella loro maggioranza da volontari che in forma gratuita mettono a disposizione la loro esperienza per aiutare chiunque, senza discriminazioni di sesso, razza, religione, credo politico.

Ed è soprattutto nei paesi in via di sviluppo che questi volontari impegnano maggiormente le loro energie, per alleviare le sofferenze di esseri umani che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di essere curati.

Tra queste, Medici senza Frontiere rappresenta la più grande organizzazione umanitaria mondiale privata per le emergenze sanitarie.

E' un'organizzazione apolitica nata nel 1971 ed ha come attività principale quella di portare aiuto a popolazioni in difficoltà in qualsiasi parte del mondo in caso di guerre, catastrofi naturali, epidemie.

Di seguito riportiamo l'esperienza del Dott. Giuseppe Soriani, Medico Chirurgo in forza all'Ospedale Villamarina di Piombino, con al suo attivo varie esperienze come chirurgo di guerra volontario per Medici senza Frontiere in America Latina ed in Asia.

E' notte e nonostante i bombardamenti che continuano incessantemente a pochi chilometri dalla nostra casa riusciamo a riposare. Alle 4 del mattino mi sveglia il guardiano: "*Dottore, c'è un'urgenza in ospedale, dei feriti gravi. Devi andare subito*". Mi vesto velocemente, sveglio Andrea, la nostra anestesista tedesca, e corriamo verso l'ospedale con la jeep con tanto di luce blu accesa sul tetto. Arrivati in ospedale, nel reparto di chirurgia troviamo una grande confusione, militari con armi imbracciate, donne che piangono disperate: decido di mandare via tutti, militari compresi, spiegando loro che è proibito entrare in ospedale con le armi e che abbiamo bisogno di calma per fare bene il nostro lavoro. Finalmente, dopo dieci minuti possiamo visitare i pazienti: due giovani uomini feriti. Uno con lesioni modeste, qualche piccola ferita probabilmente da scheggia metallica a livello delle gambe e niente più; l'altro invece se ne sta immobile con la gamba destra fasciata, tutta sporca di sangue e con uno straccio a mo' di laccio emostatico alla radice della coscia. Ha il polso flebile e la pressione arteriosa è bassa: deve aver perso molto sangue. "*Si chiama Selvarajah*" dice il primo ferito, "*è un mio amico. Siamo stati colpiti da una mina. Abbiamo impiegato quattro ore per arrivare fino qui*". Parla solo Tamil, la lingua locale, gli



infermieri mi traducono il suo racconto in inglese. Decido di portarlo immediatamente in sala operatoria per operarlo. Andrea addormenta il paziente con quel poco di chetamina che è rimasta in ospedale: le riserve di farmaci in ospedale sono quasi del tutto esaurite. Inizio a svolgere le bende: metà gamba non esiste più. Sono rimasti solo brandelli di muscolo, schegge ossee, terriccio, erba, schegge metalliche. Non posso fare altro che detergere accuratamente con disinfettante e amputare la gamba subito al di sotto del ginocchio. Non c'è elettricità e un'infermiera mi assiste illuminando il campo operatorio con una torcia alimentata a batterie. I fili per sutura scarseggiano e non abbiamo ossigeno. Riesco comunque a portare a termine l'intervento. Quando usciamo dalla sala operatoria è già giorno. Ora bisogna sperare che la perdita di sangue non faccia aggravare ulteriormente le condizioni di Selvarajah. Non esiste una banca del sangue, non ci sono donatori e non c'è elettricità per conservare il sangue in frigorifero. E' l'ora del giro clinico in reparto e con un po' di stanchezza addosso iniziamo una nuova giornata. Il caldo umido si ripresenta puntualmente ogni mattina e con lui centinaia di mosche che non ti danno un attimo di tregua. Le condizioni igieniche in cui versano i reparti del nostro ospedale sono indescrivibili. Ogni volta che entro nel reparto di chirurgia mi assale un odore acre proveniente da

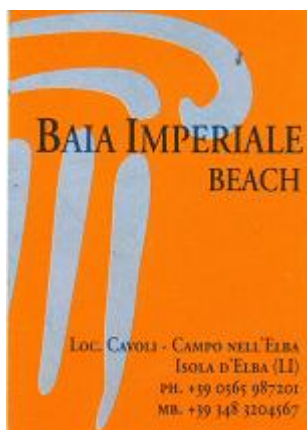
un angolo del grande stanzone adibito a latrina. Ma ormai ci ho fatto l'abitudine. Durante il giro clinico incontro Sinakkudy, un ragazzo con occhi nerissimi ed ancora tutta una vita davanti a sé: lo ha tradito la sua curiosità raccogliendo in un campo uno strano oggetto che gli è esploso in mano un attimo dopo. Ha 18 anni e non ha più un braccio, distrutto da una mina antiuomo. Mi accoglie con il sorriso sulle labbra: è contento perché domani potrà tornare a casa. Ogni volta che lo incontro mi domando come sarà la sua vita: un mutilato non ha molte possibilità in un paese del terzo mondo dove la guerra imperversa da ben 18 anni e si continua ancora a morire di fame. Accanto c'è pure Savadinij un vispo nonnetto che ho dovuto operare d'urgenza tre giorni fa per una grave peritonite da ulcera gastrica perforata. Troppo todi* e bidi**, gli dico: mi sorride. Anche lui tra qualche giorno tornerà a casa, dai suoi cari. Ritorno in sala operatoria per altri interventi chirurgici. Ho dovuto estrarre una scheggia metallica grossa come una nocciola dall'articolazione del ginocchio di una dolce signora di 55 anni, vittima dell'ennesima granata. E' triste dover fare una selezione e dover decidere a chi spetta assumere i farmaci necessari per la guarigione e a chi no. E' la dura

**Beveranda alcolica a basso costo ottenuta facendo fermentare il latte di noce di cocco.*

*** Sigarette molto economiche*

legge dell'embargo che trasforma in inferno la vita dei civili che vivono in questa bellissima zona dello Sri Lanka. Alcuni farmaci salvavita sono riuscito a portarli fino qui dall'Italia nascondendoli sotto la maglietta, attaccati sulla pelle con del nastro isolante riuscendo così ad eludere i vari posti di blocco incontrati lungo il viaggio travagliato dalla capitale Colombo fino al nord dell'isola. Ho rischiato molto e la paura è stata tanta! Mi sembrava di essere un trafficante di droga: invece avevo medicine destinate a gente dimenticata da tutti. Esco dalla sala operatoria nel tardo pomeriggio, decisamente stanco. "Anche oggi abbiamo saltato colazione e pranzo", dico ad Andrea. Lei alza le spalle e mi sorride. "Che importa", mi risponde, ciò che conta è che anche oggi abbiamo fatto un buon lavoro.

dott. Giuseppina Soriani



“ Via Cristofani a San Piero in Campo Elba ”

(nei pressi delle “Cote Lisce”). dagli Appunti di A.M. Gentini

Molti anni orsono, presso tutte le frazioni del Comune di Campo nell’Elba, si provvedeva ad imprimere – con caratteri decorosi e ben visibili sugli angoli degli edifici posti all’inizio di ogni ingresso viario – la denominazione di ogni via o piazza. La persona incaricata per tale opera – quale tecnico del momento – fu il sig. Pietro Pieroni (1876 – 1951) che, con somma capacità, seppe dotare anche il paesino sampierese di questa preziosa arte. Il Pieroni, nel corso della sua opera, notò che in una viuzza mozza e quindi priva d’importanza, abitata da un ciabattino di nome Cristofani – alquanto suscettibile di fronte al minimo diverbio – era priva di denominazione e, notte tempo, ignoti, o forse lo stesso Pieroni, per burla, nella parete antistante il suo modesto laboratorio-abitazione, vi scrisse, con caratteri pregevoli: “VIA CRISTOFANI”. Il ciabattino, alzatosi di buonora, vista tale iscrizione, si inasprì e, armatosi del trincetto più affilato, iniziò a percorrere il sito di S.Piero gridando: “Ditemi chi è stato quel villano ... che lo sgozzo”.

Molti Sampieresi – per calmarlo – studiarono il solo valido sistema. Tutti erano contadini e anche produttori di buon vino e, armati di fiasco e bicchiere tra le mani, tentavano di trattenerlo. Perfino il sig. Bromberi (classe di ferro), piazzatosi all’inizio di via del Pietrone, con il fiasco pieno di “Sangiovese” passito ed il bicchiere pieno, tentò di fermarlo e facendolo bere lo fece tornare a casa. Detto trambusto durò per alcune settimane; infine – forse poiché la di lui consorte lo convinse a non tornare più a casa brillo, il Cristofani non andò più in cerca di quel burlone che non riuscì mai ad individuare. Da ciò consegue che – nel tempo – nessuna Amministrazione comunale osò mai provvedere alla cancellazione di quella denominazione, anche se ritenuta superflua, ed ora, la gente del luogo è favorevole all’esistenza di detta denominazione che, tra l’altro, tramanda nel ricordo il nome di un benemerito lavoratore, che fu molto utile a coloro che, a quei tempi, ebbero bisogno di farsi rattoppare quell’ultimo paio di scarpe che, forse, possedevano.

(Ringrazio il sig. Gentini per la gustosa e simpatica rievocazione per la quale, finalmente, sono riuscito a capire la provenienza di quel nome che, per lungo tempo ed invano, ho cercato nei miei testi di storia e di letteratura accanto a quelli di più illustri personaggi. Comunque è veramente pregevole e gratificante constatare che, talvolta, anche se per burla, vengono ricordati personaggi, che dal “basso” della loro semplicità hanno contribuito allo sviluppo di una società – seppure piccola e remota – come la nostra).



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**.

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Caporedattore : **Gianluigi Palombi** – Coredattore: **Vito Giudice**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato dal Centro Grafico Elbano- Portoferraio.

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Cristiano, Andrea Mario Gentini , Pier Luigi Petri, Giuseppe Soriani .

Per le lettere al giornale, e-mail: glpalombi@hotmail.com - patriziolivi@yahoo.it